

Giuseppe, facci innamorare del sogno del Padre e mostraci come custodirci gli uni gli altri.

Siamo terra santa in cui la salvezza oggi si compie.

A CONCLUSIONE DEL NOSTRO VIAGGIO...

Ogni cristiano è chiamato a intendere la fede come un pellegrinaggio "in Spirito" (in forza dello Spirito santo) nella Terra del Santo.

L'Ermon, il monte santo, canta il nome di Jhwh dal settentrione; anche il Tabor, in piedi come sentinella sulla pianura, annuncia il Nome. Risponde il Carmelo, nido di profeti e eremiti, montagna dell'alleanza che guarda verso sud. Ed ecco i dolci colori della Galilea, le limpide notti di luna e di pesca sul lago di Tiberiade, i tramonti infuocati di Cesarea Marittima, le irruzioni mattutine del sole sul deserto di Giuda.

Poi il monte degli ulivi, Gerusalemme e, più a oriente, la frontiera del Giordano. Quindi Gerico, coi ricordi di Elia, di Eliseo e di Gesù con Zaccheo e Bartimeo. Quindi Emmaus, da cui ripartirono i due discepoli, per raccontare la grande vittoria dell'Agnello-Leone della tribù di Giuda.

A sud della Betlemme di Davide e di Gesù, c'è Mamre, dove Abramo accolse ospiti divini... (p. Francesco Rossi De Gasperis)

Signore, Signore, io ti chiamo da Cafarnaò. Signore, innalzo la mia voce dal paese dei Gadareni; Signore, eccomi nella contrada di Genezarete; Signore, io penso a te ai confini di Tiro e di Sidone; Signore, la mia voce ti giunge dal paese della Decapoli; Signore, io grido a te da Betsaida; Signore, soccorrimi ai confini della Giudea, al di là del Giordano. Amen. (Oscar V. Milosz, Miguel Manara)

Il foglietto che hai in mano è uno strumento per la preghiera personale e comunitaria, per affidare al Signore tutta la nostra vita, per chiedere che Egli continui a chiamare giovani al prezioso compito della sua sequela e per favorire in loro la capacità di ascolto e la disponibilità al servizio.

Tutti possono e sono chiamati a contribuire, a seconda della disponibilità di tempo, nei luoghi che desiderano. La proposta è semplice: dedicare un tempo di preghiera con una specifica intenzione a favore di tutte le vocazioni e in particolare per quelle di speciale consacrazione nella nostra Chiesa locale. **Il M.I. viene pubblicato mensilmente nella pagina della Pastorale Vocazionale nel sito della diocesi: si può scaricare e fotocopiare, si può ricevere via mail, richiedendolo a monasteroinvisibile@gmail.com, oppure può essere richiesto in parrocchia.**



MONASTERO INVISIBILE

PREGHIAMO PER LE VOCAZIONI

dic 2024

... in Egitto

*Gioiscano i cieli, esulti la terra,
freme il mare e quanto racchiude;
esultino i campi e quanto contengono,
si rallegrino gli alberi della foresta
davanti al Signore che viene,
perché viene a giudicare la terra.
Giudicherà il mondo con giustizia
e con verità tutte le genti.*

dal Salmo 96 (95)

In Egitto

Concludiamo il nostro percorso tra i luoghi evangelici accompagnando la Santa Famiglia in Egitto, in fuga dalla furia di Erode.

L'evangelista Matteo giustifica l'episodio citando Osea 11,1: "Dall'Egitto ho chiamato mio figlio". Il riferimento è all'esodo di Israele, salvato da Dio attraverso Mosè. La profezia è però attualizzata in senso messianico: Gesù ripercorre la vicenda del suo popolo e ne riassume la vocazione.

L'Egitto evoca la sofferenza, la prigionia, i lavori forzati, la morte dei figli a causa del faraone. È l'emblema della schiavitù del peccato. Gesù scende fino nella situazione più bassa, più infima, perché da lì possa risalire con tutti verso la terra promessa. E continua a chiedere di essere portato proprio là, nei luoghi di noi stessi e della nostra storia che vorremmo cancellare, che non possiamo perdonare.

Gesù, "Dio salva", viene e chiama a fare esodo con Lui.

Proprio in Egitto

Mt 2,13-15 19-23

¹³[I Magi] erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e fuggi in Egitto, e resta là finché non ti avvertirò, perché Erode sta cercando il bambino per ucciderlo».

¹⁴Giuseppe, destatosi, prese con sé il bambino e sua madre nella notte e fuggì in Egitto, ¹⁵ dove rimase fino alla morte di Erode, perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: *Dall'Egitto ho chiamato mio figlio.* [...]

¹⁹ Morto Erode, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto ²⁰ e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e va' nel paese d'Israele; perché sono morti coloro che insidiavano la vita del bambino». ²¹ Egli, alzatosi, prese con sé il bambino e sua madre, ed entrò nel paese d'Israele. ²² Avendo però saputo che era re della Giudea Archelào al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nelle regioni della Galilea ²³ e, appena giunto, andò ad abitare in una città chiamata Nazaret, perché si adempisse ciò che era stato detto dai profeti: «Sarà chiamato Nazareno».

Il Natale della Sacra Famiglia

Il testo inizia con un riferimento al racconto subito precedente (Mt 2,1-12): i Magi, seguendo la stella, arrivano da oriente a Betlemme; vedono Gesù e offrono i loro doni.

L'incanto del Natale è subito spezzato da Erode, che ascolta la sua paura: si sente minacciato e fa della violenza l'arma per difendere il potere che teme di perdere.

Il brano gli contrappone l'atteggiamento sapiente di Giuseppe, che, invece, anche nel momento del pericolo ascolta la voce di Dio, si crede custodito e sa a sua volta custodire.

Essere discepoli pronti come Giuseppe

Giuseppe è l'uomo dei sogni che si fida delle promesse di Dio.

Probabilmente sognava una tranquilla vita familiare con la sua sposa e molti figli. Dio fa diventare straordinario il suo sogno "ordinario" e ripetutamente visita il suo sonno con una Parola che lo chiama a cambiare programma, ad alzarsi, a prendere con sé il Bambino e sua madre, a mettersi in cammino.

Giuseppe agisce prontamente. È il discepolo che accoglie la Parola e la mette in pratica.

Pregare per le vocazioni in Egitto

Giuseppe viene avvisato: - *Alzati!* Come lui, anche noi siamo chiamati a camminare all'altezza del sogno di Dio.

Le scene descritte in Matteo 2 rivelano che la Pasqua dovrà illuminare la discesa in Egitto e la risalita: *Alzati, sorgi.*

C'è un'antica preghiera pasquale che dice: *Alzati tu che dormi.* È come una luce che teniamo per illuminare quello che verrà dopo. E anche la discesa in Egitto può essere colta come segno battesimale, proprio di un andare a fondo, un essere immersi; lì è il luogo della Salvezza, perché sul fondo incontriamo il Signore che scende fino in fondo alle povertà e alle difficoltà umane per salvarci. (da *Uomini e profeti. Narrazioni* di E. Bianchi, 2017)

Proprio in Egitto sgorga la preghiera...

Signore Gesù, rialzami: insegnami la docilità alla Parola per affrontare il viaggio verso le tue promesse. Allora il «sogno» dell'incarnazione può rinnovarsi e trasformare anche le relazioni che vivo in un luogo santo, in uno spazio in cui la salvezza ancora si compie.

Signore Gesù, hai profondamente condiviso l'ingiustizia del mondo, soprattutto quella che riguarda gli ultimi. Hai sperimentato l'amaro destino degli esuli, di chi deve sradicarsi per cercare di tenere salva la vita. Rialzaci e aprici alla fraternità.

Signore Gesù, rialza noi e tutti i giovani: convertici dalla paura alla speranza, dal potere al dono, dalla violenza alla gratitudine. Sull'esempio di